

Legacy

una storia di amore e di eredità culturale



Legacy - L'eredità di uno scambio

di Gabriella Esposito

“Lo scopo di questo mio magnifico viaggio non è quello d'illudermi, bensì di conoscere me stesso nel rapporto con gli oggetti”

Con queste parole Goethe descriveva le motivazioni intrinseche del suo viaggio in Italia nel 1786; difatti, se il Grand Tour settecentesco rappresentava un'esperienza interculturale di studio e conoscenza dell'alterità appannaggio esclusivo di un élite culturale, le attività e iniziative svolte negli anni da ART1307 si configurano come un ideale continuum moderno e democratizzato. Con un'attività quasi ventennale (partita esattamente nel 2007) ART1307 costituisce in Italia una realtà ibrida tra galleria d'arte e associazione culturale, il cui nucleo fondativo, fin dall'inizio della sua nascita, si è plasmato intorno alla volontà di far dialogare più mondi, geograficamente e artisticamente diversi; farsi dunque un tramite vivo e dinamico di idee, innovazione, creatività, in cui le aspirazioni individuali possano rigenerarsi e trovare nuova linfa vitale nello scambio vicendevole con l'esperienza altrui.

Senza dimenticare gli importanti legami con gli artisti europei e asiatici (è il caso della ricerca naturalistica dei lavori di Pilar Soberon e di Giulia Manfredi; o anche delle opere pittoriche di artisti di origini giapponese, come i paesaggi interiori di Yasunari Nakagomi o la ritualità quotidiana di Fujio Nishida), sicuramente ciò che identifica maggiormente ART1307 è il *trait d'union* costituito tra il nostro paese e gli Stati Uniti d'America, in particolar modo con Los Angeles, città che ha dato i natali all'iconico movimento artistico di Light and Space.

Nella mostra saranno dunque presenti numerosi esponenti dell'arte californiana, come Ned Evans, Peter Lodato e Laddie John Dill, così come si potrà entrare in dialogo con opere di artisti appartenenti a movimenti maggiormente legati all'astrattismo (è il caso delle vibranti campiture di colore di Todd Williamson) o più prettamente scultorei, di cui emblemi sono i lavori di Brad Howe, Eric Johnson e Simon Toparovsky. Artisti americani che si affiancheranno, dunque, ad altrettanti artisti italiani che hanno accompagnato l'attività dell'associazione nel corso degli anni: come Amedeo Sanzone con i suoi dipinti/sculture in lexan, Marco Abbamondi e la sua ricerca tra mondo naturale e umano, Alex Pinna con i suoi *omini* esistenzialisti o come Carla Viparelli, con l'ambiguità delle sue rappresentazioni visive.

È pertanto con questi intenti che si è deciso di presentare, nella prestigiosa cornice dell'Art Hotel Grand Paradiso di Sorrento, i circa 70 artisti legati alla collezione e all'esperienza umana di Cynthia e Renato Penna: collezionisti, mecenati e soprattutto amanti dell'arte e della condivisione. Si tratta di una ricca ed eterogenea esposizione, in cui si susseguiranno opere diversificate tra loro per provenienza geografica, poetiche, stili, movimenti di appartenenza, medium e formati.

Se osservate anche dall'ottica del costante impegno di ART1307 a creare ponti di connessione tramite residenze artistiche (sia a Los Angeles con artisti italiani sia a Napoli con artisti stranieri) diventa ancora più palese di come la loro collezione rappresenti realmente il frutto non solo di un interscambio artistico ma anche, e soprattutto, di un modo di relazionarsi che implica un imparare a (ri)vedersi tramite lo sguardo dell'altro.

Un ideale viaggio artistico il cui scopo è mostrarci, tramite il valore di variegata opere ed artisti, un modo di interconnetterci con l'altro che superi quella relazione narcisistica che la società contemporanea sembra quasi imporre, per favorire il manifestarsi di una pluralità di voci che si può esperire solo nella dimensione collettiva.

Come affermato dalla filosofa Maura Gancitano è: “l'interconnessione delle cose, il riflettersi l'una nell'altra, splende di una luce chiara; ogni umano non è che una singola, mera increspatura in una *rete di reti*”.